Antonianum C (2025) 1175-1203

CITTADINI DIGITALI
ESERCITARE LA LIBERTÀ SOCIO-POLITICA NELL'ERA DELL'IA

Summary. This contribution focuses on the anthropo-ethical challenges connected with the exercise of digital citizenship within the context of the infosphere. Starting from the anthropological assumption that sees the human being as an intimately relational and social reality, yet also as characterized by a hybrid existence, positioned between naturalness and artificiality, the Author not only seeks to clarify the moral and digital competencies necessary to live out citizenship in the digital mode adequately, but also investigates the opportunities that the infosphere offers for socio-political freedom, and the risks to this same freedom that it carries with it, as he outlines strategies and forms of expression for ethical values even within digital social contexts. By discussing the socio-existential implications of the shift from physical to digital citizenship and its possible consequences for democratic life, this essay presents the results of algorithmic profiling and ideological polarization, while offering some suggestions for the fullest appreciation of human capacities in the AI era, and for a digital education capable of promoting dialogue and political responsibility, with all the respect due to diverse cultural conceptions and orientations.

Resumen. Este ensayo se centra en los retos antropológicos y éticos relacionados con el ejercicio de la ciudadanía digital en el contexto de la infosfera. Partiendo de la premisa antropológica que considera al ser humano como una realidad íntimamente relacional y social, pero también como una existencia híbrida, suspendida entre lo natural y lo artificial, el autor no solo trata de explicitar las competencias morales y digitales necesarias para vivir adecuadamente la ciudadanía en el modo digital, sino que también investiga las posibilidades y los riesgos de la infosfera para la libertad sociopolítica, proponiendo estrategias y formas de expresión de los valores éticos también en los contextos de la socialidad digital. Al discutir las implicaciones socio-existenciales del paso de la ciudadanía física a la digital y sus posibles consecuencias para la vida democrática, el ensayo confronta los resultados derivados de los mecanismos de perfilado algorítmico y polarización ideológica, proponiendo algunas indicaciones para la plena valorización humana en la era de la IA y para una educación digital que sepa promover el diálogo y la responsabilidad política, respetando plenamente la diversidad de concepciones y orientaciones culturales de todos.

1. Preambolo antropo-etico

La riflessione che si intende proporre sulle implicazioni socio-politiche dell'utilizzo dell'IA nei contesti di socialità online e sulle forme della cittadinanza digitale non può prescindere da una considerazione preliminare che riguarda i presupposti antropologici ed etici in cui essa va collocata. Infatti, quando si cerca di esplicitare le possibilità e i rischi connessi all'impiego sempre crescente dell'IA per l'espressione della libertà politica e il riconoscimento delle differenze di pensiero nei contesti democratici, occorre tenere sullo sfondo l'idea, già enucleata da Aristotele, che l'essere umano è un animale razionale e sociale che vive sempre in relazione con l'altro da sé, esercitando la propria cittadinanza attraverso una razionalità condivisa che si traduce in *dia-logo* socio-politico.

Come è noto, Aristotele definisce l'essere umano come *zòon lògon* èchon ovvero "animale dotato di parola" sostenendo che

> l'uomo è per natura un essere sociale, e chi vive escluso dalla comunità è malvagio o è superiore all'uomo, come anche quello che viene biasimato da Omero: "empio senza vincoli sociali"; infatti, un uomo di tal fatta desidera anche la guerra. Perciò, dunque, è evidente che l'uomo sia un essere sociale più di ogni ape e più di ogni animale da gregge. Infatti, la natura non fa nulla, come diciamo, senza uno scopo: l'uomo è l'unico degli esseri viventi a possedere la parola; la voce, infatti, è il segno del dolore e del piacere, perché appartiene anche agli altri esseri viventi: la loro natura ha fatto progressi fino ad avere la sensazione del dolore e del piacere ed a manifestare agli altri tali sensazioni; la parola, invece, è in grado di mostrare l'utile ed il dannoso, come anche il giusto e l'ingiusto: questo, infatti, al contrario di tutti gli altri animali, è proprio degli uomini, avere la percezione del bene, del male, del giusto e dell'ingiusto e delle altre cose. E la comunanza di queste cose crea la casa e la città[1].

In questo manifesto di antropologia politica, lo stagirita mostra allora che la natura morale dell'essere umano va connessa alla socialità e, in particolare, alla possibilità di esercitare un *logos* condiviso all'interno della comunità politica. Non esiste, quindi, dal suo punto di vista una

[1] Aristotele, *Politica*, 1252a (traduzione mia).